

Domenica prossima tornano alle urne dopo 18 anni i titolari delle imprese del Lazio per rinnovare gli organi di autogoverno  
**Intervista a Pucci e Rovere della Cna**

A fianco: una vecchia officina meccanica sotto, un carburatorista al lavoro, e sotto ancora un «moderno» parrucchiere per uomo



# Centomila artigiani al voto



Dopo 18 anni, domenica 27 gli artigiani tornano a votare. Andranno alle urne in tutto il Lazio per rinnovare le Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, gli organi di autogoverno della categoria. Qual è la posta in gioco e per cosa si vota? Rispondono Maurizio Pucci, segretario regionale della Cna e Vincenzo Rovere, segretario aggiunto, che invitano a votare lista 1, quella della Cna.

**Domenica 27 gli artigiani del Lazio andranno alle urne. Un evento particolare che non accadeva da 18 anni. Ma per cosa si vota? Dopo 18 anni - risponde Maurizio Pucci, segretario regionale della Cna - gli artigiani eserciteranno il diritto di scegliere i propri rappresentanti negli organismi di autogoverno della categoria, eleggendo i componenti delle commissioni provinciali e di quella regionale dell'artigianato.**

«Si voterà per liste e con il sistema proporzionale - aggiunge Vincenzo Rovere, segretario regionale aggiunto - e potranno essere espresse 4

preferenze. Ciascuna lista è composta da 18 candidati, tutti colleghi artigiani. Una volta eletta ogni commissione provinciale per l'artigianato procederà all'elezione di un presidente e di un vicepresidente. I presidenti delle 5 'Cpa' (Roma, Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti) formeranno la commissione regionale dell'artigianato. Questa a sua volta procederà all'elezione di un presidente che sarà componente del Consiglio nazionale dell'artigianato.

Ma qual è la posta in gioco di queste elezioni?

«La posta in gioco è alta - spiega Maurizio Pucci - perché di fatto con queste elezioni si verificherà se gli artigiani, e va ricordato che nel Lazio ci sono 100mila imprese con circa 30 mila addetti, sono capaci di porsi come soggetto imprenditoriale autonomo, di svolgere un ruolo da protagonisti al pari di altri soggetti economici anche in vista dell'integrazione europea del 1992.

«Per questo è decisiva la partecipazione al voto e un voto alla Cna, alla lista numero 1 - ha aggiunto Vincenzo Rovere - propono perché noi riteniamo che sia indispensabile incrementare l'associazionismo economico per affrontare bene la scadenza del 1992.

Quali sono i compiti delle commissioni che gli artigiani sono chiamati a rinnovare con il loro voto?

«Quello di contribuire alla definizione di un intervento regionale verso l'artigianato, di promuovere e valorizzare le esperienze locali nelle varie province - ha spiegato Maurizio Pucci - e quelli attribuiti loro dalla nuova legge: ispezioni, variazioni, cancellazioni e revisioni all'Albo delle imprese».

Quali sono gli obiettivi della Cna alla Regione?

«Intanto - hanno detto Pucci e Rovere - la conferenza regionale dell'artigianato. Poi la revisione della legislazione regionale sugli insediamenti produttivi perché sono poche le aree artigianali realizzate e molte quelle ancora alla fase di progetto. Le leggi vanno riviste per accelerare i tempi della realizzazione di tutti quei progetti ancora fermi. Chiediamo poi interventi per la prestazione di servizi reali alle imprese, il recupero e la valorizzazione dei centri storici, interventi per la qualificazione dell'artigianato dei servizi nei centri urbani, incentivazione per i consorzi all'esportazione e la riforma e il rilancio della "Filas" e della "Irspef". Questi obiettivi potranno più facilmente essere raggiunti se gli organi di autogoverno della categoria saranno in grado di rappresentare le esigenze delle imprese artigiane. Per questo è decisiva una partecipazione di massa alle elezioni di domenica 27».

Votare tutti insomma e votare Cna, lista numero 1.

«Certo - ha concluso Maurizio Pucci - la Cna e l'organizzazione sindacale democratica, autonoma, pluralista e progressista più rappresentativa degli artigiani del Lazio e punta all'unità di tutta la categoria come strumento indispensabile per la crescita della forza e dell'autorevolezza degli artigiani. Ci siamo battuti per la crescita e lo sviluppo delle imprese artigiane e i fatti lo dimostrano. Continueremo su questa linea per realizzare i nuovi obiettivi che ci siamo posti».

Decine di strutture associative, che fanno riferimento alla Cna, hanno ottenuto successi rilevanti. I progetti per Roma Capitale, lo Sdo e i Mondiali e le rivendicazioni dei piccoli imprenditori

## I consorzi, nuovi protagonisti del mercato

Le imprese artigiane sono molte, circa 100mila nel Lazio. E sono una parte preziosa del tessuto economico e produttivo della regione che spesso è riuscita a offrire anche nuovi posti di lavoro per i giovani. Una fitta rete di consorzi di imprese fa riferimento proprio alla Cna che ha ottenuto rilevanti successi ad esempio nell'assicurare agli artigiani un ombrello creditizio e finanziario adeguato.

Parlare della Cna del Lazio senza dire della rete costituita da decine di Consorzi che ad essa fanno riferimento vorrebbe dire ignorare quanto di più interessante è venuto producendosi in questi anni nel grande mare della imprenditoria minor. E ormai in buona misura incompleta la stessa definizione di Consorzio artigiano come semplice strumento di autodifesa delle attività reali imprenditoriali. Si tratta ormai in molti casi di strutture che proprio in quanto associate e quindi in grado di produrre sinergie sia di lato dei costi che dal

me da anni tutte le aziende associate ottengono dalla Cna. Si tratta piuttosto di dare voce a queste rivendicazioni e di portarle a livello del confronto politico che proprio su questi temi, si è fatto particolarmente vivace nella Regione Lazio anche in previsione dell'avvio delle grandi opere per «Roma Capitale», lo Sdo, i mondiali del 1990. La Cna ha da tempo fatto la propria scelta. Essa si basa non solo su considerazioni di carattere ideologico, ma sulla elementare constatazione che, in grande misura il tessuto economico e produttivo della Regione è fatto dalle piccole e medie imprese artigiane e che, laddove ad esse è stata data la possibilità di ottenere direttamente appalti e lavori esse hanno costituito un valido strumento di incentivazione della occupazione, soprattutto di quella giovanile.

Strutture associative artigiane esistono ormai in diversi settori dell'economia regionale della rete assai fitta di Consorzi per l'Autotrasporto conto terzi a quella - meno numerosa ma ugualmente importante, soprattutto dopo la creazione di una Società consortile di 2° grado che li rappresenta sul mercato - dei Consorzi dell'Edilizia ai Consorzi, forti soprattutto a Viterbo e a Latina, di artigiani termoidraulici ed elettrici. Si tratta di imprese che fatturano ormai diverse decine di miliardi, che associano oltre mille imprese, che si stanno dotando - ma taluni lo hanno già fatto in proprio - di strutture di servizi che possono permettere loro di ambire a intervenire in prima persona in ogni grande operazione economica e produttiva che scella il Lazio come sede di realizzazione. La Cna ha ottenuto rilevanti successi nell'assicurare ad essi un ombrello creditizio e finan-

ziario adeguato dalla costituzione del Fidar, Consorzio Fidi regionale, alla approvazione della legge regionale n° 51/87 per il credito e per i contributi a fondo perduto alle imprese ed ai Consorzi, alla legge regionale n° 7/88 per i contributi ai Consorzi di imprese insediati in aree artigiane per la realizzazione di strutture ecologiche, centri di calcolo, reti di risparmio energetico.

Più complesso e sfaccettato è il panorama dei risultati ottenuti sul versante imprenditoriale mentre i Consorzi dell'Autotrasporto sono in grado di candidarsi, con buone possibilità di ottenere ascolto, a protagonisti delle future strutture intermediali di scambio che ogni titolare di impresa che è tale anche e soprattutto nel momento in cui esercita questo diritto. In questo quadro i Consorzi rappresentano la risposta più duttile e

più articolata all'esigenza di salvaguardare questi aspetti non rinunciando alle prospettive di crescere insieme. La Cna del Lazio, i Consorzi ad essa affiliati, le singole imprese sanno bene che anche quello di un passaggio - orizzontale e verticale - sempre più sofisticate e capaci di produrre tutti i vantaggi che da ciò può derivare per le singole imprese associate.

Perché, ed è bene non dimenticarlo mai, soprattutto in un comparto come quello artigiano in cui ciò costituisce elemento distintivo e discriminante, prima di tutto viene l'impresa artigiana. Viene cioè l'intelligenza, la capacità di lavoro, il diritto alla libera scelta proprio di ogni titolare di impresa che è tale anche e soprattutto nel momento in cui esercita questo diritto. In questo quadro i Consorzi rappresentano la risposta più duttile e



## «Alle urne per contare di più»

CLAUDIO DONATI

La riflessione che ci pare prioritaria su ogni altra mentre gli artigiani stanno per andare al voto è che questo fatto avviene nella totale assenza di informazione. Gli organi di stampa sia privati che pubblici (e qui c'è un aggravante di non poco conto) hanno eluso completamente la notizia. Eppure l'evento è eccezionale perché per 18 anni è stato un perdita agli artigiani di eleggere i propri rappresentanti nella Commissione provinciale per l'artigianato. Si tratta di una massa di operatori economici rilevanti quasi 100mila nel Lazio 64mila nella sola provincia di Roma.

La ragione sta nel fatto che in questi anni l'artigianato di Roma e del Lazio è cresciuto

non solo in quantità ma soprattutto dal punto di vista del ruolo sociale poiché ha rappresentato la soluzione alternativa ai processi produttivi industriali in costante tendenza negativa e lo sbocco occupazionale per decine di migliaia di persone espulse da altri versanti dunque una crescita del numero delle imprese ma anche del fatturato complessivo e dei livelli occupazionali. Una controtendenza e l'unica risposta concreta alla depressione economica dell'ultimo decennio. Tutto ciò ha comportato l'esigenza di spazi nuovi per l'artigianato.

Oggi più che mai siamo convinti che l'artigianato ro-

mano debba uscire dalla marginalità in cui gran parte della classe politica lo colloca individuandolo come fatto fondamentale folcloristico, per assumere il ruolo di soggetto imprenditoriale, forte ed autonomo. In questo quadro le elezioni del 27 novembre assumono un peso notevolissimo, che spiega perché in molti (dalla Regione Lazio alla stampa alla Rai) si sono impegnati affinché sulle elezioni degli artigiani fosse messa la sordina. C'è in piedi un disegno chiaro per delegittimare la crescita di questa categoria attraverso il sabotaggio delle elezioni. Molti hanno puntato e sperano su una bassa affluenza degli artigiani alle urne poiché questo significherebbe in maniera inequivoca-

## L'impegno per il credito alle imprese

Per lungo tempo nel nostro paese le banche e gli istituti creditizi hanno rivolto scarsa attenzione alle imprese minori in generale e a quelle artigiane in particolare.

Ma alla fine degli anni settanta il sistema bancario sicuramente anche a causa della crisi della grande industria ha dato segni di superamento degli antichi pregiudizi nei confronti del comparto artigiano.

Accanto a questo diverso atteggiamento delle banche, ancora molto al di sotto delle possibilità, si sono avute sollecitazioni per la ricerca e la venuta di nuovi strumenti creditizi nella costante ricerca di adeguati supporti in grado di soddisfare la domanda di credito del settore artigiano. In sostanza le piccole imprese artigiane hanno cominciato a vedere riconosciuta, da parte del sistema creditizio, la propria consistenza e affidabilità anche se a prezzo di un lungo periodo di sforzi e di emarginazione.

La situazione oggi, pur non rappresentando una realtà omogenea e coerente, vede la crescita e l'innovazione di strumenti creditizi e l'ampliamento delle opportunità finanziarie molte delle quali sviluppatesi in un ambito extrabancario.

Per l'allargamento di queste possibilità ha lavorato faticosamente la Cna, sia attraverso la creazione di strumenti per l'accesso al credito della categoria sia aprendo vere e proprie vertenze con il sistema bancario e gli enti locali per ottenere condizioni e normative che potessero favorire al massimo l'approvvigionamento creditizio per l'impresa.

La sola crescita degli strumenti non risolve il problema dell'approccio al finanziamento da parte delle piccole imprese.

L'esperienza maturata dalla Cna in questo settore evidenzia che si deve prestare grande attenzione all'informazione sulle possibilità dei diversi strumenti di credito per finanziare la propria attività. Un finanziamento errato o inadeguato costituisce un freno o almeno un sensibile rallentamento alle prospettive di sviluppo per l'impresa artigiana che a causa delle sue caratteristiche - scarsa presenza di capitale di rischio - risulta nei momenti di cambiamento e di innovazione tecnologica sem-

pre più dipendente dal capitale di credito.

Se la gamma delle agevolazioni creditizie per l'artigianato si è ampliata, la piccola e media impresa che voglia accedere ai finanziamenti trova tuttavia ancora qualche porta chiusa. Le banche, specie al cliente che vi si rivolge per la prima volta, pongono vincoli tali da porre spesso l'azienda nella condizione di rinunciare agli investimenti, quindi alla crescita della produttività ed alla creazione di occupazione.

La piccola impresa e l'artigianato, anche nelle fasi di massima espansione, incontrano profonde difficoltà nel reperire mezzi finanziari adeguati. Ciò a causa dell'esiguità delle immobilizzazioni, di un'attività basata prevalentemente sul lavoro e sulla professionalità, dell'impossibilità, pertanto, di disporre di quelle «garanzie reali» che le banche ritengono indispensabili per la concessione di finanziamenti.

Per superare queste difficoltà si è sviluppata la politica creditizia della Confederazione nel Lazio.

Da una parte aprendo un confronto serrato e polemico con le istituzioni finanziarie al fine di ottenere un maggior riconoscimento economico del comparto e strappare migliori condizioni di accesso al credito.

Dall'altra creando e sviluppando strumenti creditizi sempre più aderenti alle esigenze operative dell'impresa. Nel tempo alle tradizionali Cooperative Artigiane di Garanzia, si sono affiancati un Confidi regionale (Fid Art Lazio) con cui è possibile ottenere crediti di gestione fino a 150 milioni al tasso del 13%.

Su scala nazionale la Cna ha dato vita ad Artigianfin Spa una finanziaria con la quale l'artigianato ha espresso una presenza diretta nel mondo della finanza. A questa società fanno capo Artigianfin Leasing (per leasing strumentale e immobiliare), Finarcim (per la ricerca di forme convenienze di finanziamento), Leasing Macchine (per leasing automobilistico).

La gestione operativa di tutti questi strumenti è demandata agli Uffici credito provinciali dove le imprese possono rivolgersi per consulenze finanziarie e per l'avvio di operazioni creditizie.

### PERCHE' FIDART LAZIO

Propone alle piccole imprese e all'artigianato uno strumento ideato e strutturato per le loro esigenze. Si avvale dei principali Istituti di Credito del Lazio. Opera in stretto contatto con le sedi della CNA.

### L'AMMISSIONE

Per partecipare in qualità di socio al consorzio è sufficiente: rientrare nelle seguenti categorie: imprese artigiane, piccole imprese industriali, cooperative e consorzi. Presentare domanda di adesione al Fidar Consorzio Fidi Artigiani presso una delle sedi CNA Lazio.

### LE RICHIESTE DI FIDO

Le richieste di fido con la specificazione del limite di affidamento e la forma del credito prescelto vanno formulate presso le sedi della CNA del Lazio.

### LE LINEE DI FIDO CONVENZIONATE

- Fino a 80 milioni**  
 • apertura di credito in conto corrente  
 • apertura di credito in conto a 30/36 mesi per scorte, macchinari e ristrutturazione laboratori  
 • prefinanziamenti artigiancassa
- Fino a 180 milioni**  
 • anticipazioni su fatture verso Pubbliche Amministrazioni ed Enti Privati  
 • sconto effetti e tratte  
 • anticipazioni su esportazioni già effettuate

### LE CONVENZIONI

Il Fid Art Lazio ha stipulato convenzioni con i seguenti istituti di credito che mettono a disposizione i propri sportelli per l'attività e le finalità del Fidar.

- BANCA DEL CIMINO
- BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
- BANCA POPOLARE DELLA MARSICA
- BANCO DI SANTO SPIRITO
- CASSA DI RISPARMIO DI RIETI
- CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
- CASSA DI RISPARMIO DI VITERBO
- MONTE DEI PASCHI DI SIENA

### I VANTAGGI

I soci del consorzio, anche non disponenti di garanzie reali sufficienti, possono ottenere affidamenti bancari fino ad un massimo di 180.000.000 garantiti al 50% dal fondo del consorzio. Affidamenti a condizioni facilitate con tassi di interesse normalmente praticati ai migliori clienti. Consulenze e assistenza per la ricerca della forma di credito più conveniente in relazione alle esigenze dell'impresa. I costi per le operazioni bancarie e la valuta sono convenzionati.

Sede Sociale Fid-Art, Viale Corso 35 Tel (06) 353068/